

# LIBRI DA LEGGERE

Dario Antiseri

## LIBERI IN NOME DEL BUON CAPITALISMO

Novak insiste sull'idea che il capitalismo democratico non è il Regno di Dio, né è senza peccato.

Ma tutti gli altri sistemi di economia politica finora conosciuti sono peggiori.

Il capitalismo democratico è, simultaneamente, vero strumento di autentica solidarietà e tratto indispensabile dello Stato di diritto.

**La moderna economia di mercato aiuta i poveri ad uscire dallo stato di indigenza meglio di qualsiasi altro sistema e rappresenta una condizione necessaria per il successo della democrazia.**

“**I** miei campi di studio sono la teologia e la filosofia e, impostando la mia riflessione da una tale prospettiva, non vorrei che si pensasse che esistono sistemi che rappresentano il Regno di Dio sulla terra. Chiariamo subito che né il capitalismo né la democrazia lo rappresentano. I due sistemi non possono essere confusi con il Regno di Dio sulla terra. Il meglio che si può dire di essi [...] è che, nel confronto con tutte le alternative conosciute, *capitalismo, democrazia e pluralismo*, insieme, mostrano una maggiore cura dei diritti, delle opportunità e della coscienza dei semplici cittadini; di tutti i cittadini”. Questo scrive Michael Novak nel suo più recente libro - *Spezzare le catene della povertà* - apparso in italiano in questi giorni e ben introdotto da Flavio Fe-

lice, un allievo italiano di Novak. Non è la prima volta che Novak insiste sull'idea che il capitalismo democratico non è il Regno di Dio né è senza peccato. E, tuttavia, egli torna ancora a ribadire che tutti gli altri sistemi di economia politica finora conosciuti sono peggiori.

I nazisti sostennero che quella liberale era una corrotta politica di “bottegai” che la politica degli “eroi ariani” avrebbe estirpato dalla faccia della terra. Per i comunisti il liberalismo è stato considerato come il supporto delle più disumane crudeltà e del più esecrabile sfruttamento su base planetaria. Novak commenta: “**Nel nome delle due più potenti forze di collettivismo del nostro tempo, le armate di Hitler hanno massacrato sistematicamente qualcosa come 16 milioni di uomini; i seguaci di Lenin e di Stalin, dal canto loro, hanno ucciso (il calcolo è**

**di Soljenitsin) 56 milioni di persone**”.

Se poi guardiamo alla situazione attuale, vediamo - dice Novak - che sul nostro pianeta esistono solo due alternative al capitalismo: **il socialismo**, praticato nella Corea del Nord, a Cuba, in Vietnam, nella Cina popolare e in altre nazioni ancora; **e l'economia tipica del Terzo Mondo**, controllata dallo Stato, come è possibile osservare nella maggior parte dell'America latina e in vaste aree dell'Asia. Ebbene - commenta Novak - nei confronti di queste alternative il capitalismo democratico ha mostrato tutta la sua superiorità giacché, diversamente dalle economie del Terzo Mondo e da quelle socialiste, **il capitalismo rende possibile alla grande maggioranza dei poveri evadere dalla prigione della povertà; offre maggiori opportunità; fa emergere la consapevolezza delle pro-**

Hayek ha eliminato dal liberalismo di origine illuministica tutti quegli elementi che lo rendevano non coniugabile con il cattolicesimo.

Dire "capitalismo democratico" per Novak equivale a dire "economia di mercato" più "Stato di diritto" più "pluralismo culturale".

"Il Signore, che ci ha dato la vita, ci ha dato nello stesso momento la libertà: il gusto del rischio, della creatività, dell'impresa. Queste capacità devono essere incoraggiate, non represses".

Michael Novak

**prie capacità per la realizzazione delle iniziative economiche personali.**

Due sono gli argomenti di fondo che, ad avviso di Novak, pongono il capitalismo democratico al di sopra delle sue alternative storiche. Il primo è che **il capitalismo aiuta il povero a uscire dallo stato di indigenza meglio di qualsiasi altro sistema.** Il secondo argomento è che il capitalismo rappresenta **una condizione necessaria per il successo della democrazia.** Dunque: il capitalismo democratico è, simultaneamente, vero strumento di autentica solidarietà e tratto indispensabile dello Stato di diritto. **Capitalismo e democrazia sono indissolubili, vivono e muoiono insieme.** È stato Hayek a sostenere che **"chi possiede tutti i mezzi stabilisce tutti i fini"**. Novak si dichiara d'accordo con Hayek; il grande "viennese" il quale - secondo Novak e anche secondo l'economista francese **Jacques Garello** - ha tra l'altro eliminato dal liberalismo di origine illuministica tutti quegli elementi che lo rendevano non coniugabile con il cattolicesimo. E proprio qui, nella costruzione o, meglio, ricostruzione dei legami tra capitalismo democratico e cattolicesimo consiste il nucleo teorico di tutta l'opera di Michael Novak; opera che, sulla base della dottrina sociale della Chiesa e dei risultati ottenuti da economisti come **Ludwig von Mises** e **Friedrich von Hayek** e, più vicino a noi,

**James Buchanan** e **Gary Becker**, è tesa - nella scia di cattolici liberali come **Tocqueville, Bastiat, Rosmini, Röpke** e **Sturzo** - alla valorizzazione più decisa della persona umana. E, prima di ogni altra cosa, alla liberazione di milioni e milioni di uomini e donne dalla morsa della povertà. Dove trovare, al di fuori di questo "disprezzatissimo sistema" che è il capitalismo, un migliore strumento di effettiva solidarietà e di difesa delle libertà?

Dire "capitalismo democratico" per Novak equivale a dire: "economia di mercato" più "Stato di diritto" più "pluralismo culturale". E allorché parla di economia, egli afferma che la considerazione congiunta del libero mercato, della proprietà privata e del profitto non ci pone ancora in presenza di un'economia "viva e capitalista". **"Il capitalismo, correttamente inteso, non ha inizio finché le persone agenti non si guardano attorno, non vedono ciò che c'è da fare, non afferrano al volo l'occasione con spirito di intrapresa"**. In Polonia, per esempio, nei primi sei mesi del 1989 sono nate 500mila nuove piccole aziende. E qui sta appunto la ragione per cui nella tradizione del liberalismo classico si focalizza l'attenzione sulla "persona umana". Tutte le strategie *whig* guardano al "capitale umano" e a quella grande risorsa sociale che è l'imprenditore. Questi è in grado di percepire dalla realtà elementi significativi che altri non riescono a co-

gliere, ha idee brillanti e le qualità per tradurle in intrapresa; è disponibile ad assumersi il rischio; è in grado di dirigere gli altri, ispirando loro un senso di fiducia; è realista. Sulla virtù dell'intrapresa e del suo primo attore - l'imprenditore - ha lasciato pagine di rilievo il gesuita tedesco **Oswald von Nell-Breuning**; uno dei principali ispiratori della *Quadragesimo Anno* di Pio XI; e il premio Nobel **Gary Becker** ha scritto uno dei testi più significativi della teoria economica contemporanea: *Human Capital*. Ed ecco Novak: *"La persona umana, come insegna Giovanni Paolo II, è la persona che agisce. Ogni persona ha il diritto fondamentale di condurre iniziative economiche personali e la società deve essere ristrutturata in modo da dare spazio a questo diritto. Ogni donna e ogni uomo sono fatti a immagine di Dio, il Creatore, e quindi destinati a essere creativi, nel campo dell'economia e in ogni altro campo. Gli esseri umani non sono bestiame di cui bisogna prendersi cura. Il Signore, che ci ha dato la vita, ci ha dato nello stesso momento la libertà: il gusto del rischio, della creatività, dell'impresa. Queste capacità devono essere incoraggiate, non represses"*.

**Michael Novak: "Spezzare le catene della povertà", edizione italiana a cura di Flavio Felice, Liberilibri, Macerata 2000, pagg. XLV+120, L. 26.000.**